

Un lago di pannelli solari, fra vigne e rose di Roccastrada

Progetto da 80 ettari: il sì del Comune, la rivolta dei comitati, la battaglia in Regione

ROCCASTRADA (Grosseto) — La vallata del Gretano, torrente che attraversa il cuore della Maremma, sembra un quadro di paesaggisti toscani, fatto di olivi, campi e qualche podere sperduto nel verde. La località si chiama L'Aratrice, dove c'è anche un'azienda che coltiva rose. «Sono bellissime» dicono a Roccastrada, il Comune che sovrasta la valle. Il loro futuro però è incerto. A due passi da lì potrebbe nascere un enorme «lago» fatto di vetro e silicio. Ottanta ettari di impianto fotovoltaico: è il progetto presentato nel 2010 dalla società Ns di Treviso, su cui si sta giocando una vera e propria battaglia che vede protagonisti comitati e soprattutto la Regione. «A me dà l'impressione di essere una guerra di carte bollate» stigmatizza Giancarlo Innocenti, sindaco di Roccastrada. La partita infatti ora si gioca sulle autorizzazioni, su cui la Regione si era già espressa un anno fa, emanando un decreto che obbligava il progetto a sottostare al rilascio della Via (valutazione d'impatto ambientale). Decisione che è costretta a rivedere, almeno sul piano formale, per il giudizio del Consiglio di Stato, a cui si è appellata la società, pronta a chiedere un cospicuo risarcimento danni.

Questo progetto ha una storia lunga. Dobbiamo tornare al 2009, quando venne istituito a livello nazionale il «Fondo Energia», che prevedeva incentivi per la realizzazione d'impianti in grado di sfruttare l'energia alternativa. «Arrivarono 40 domande per il nostro territorio» spiega Innocenti. Ma visto che il rilascio dell'autorizzazione unica, necessaria per dare il via ai lavori, è di competenza della Provincia, il Comune di Roccastrada iniziò lo studio per individuare un'area adatta al fotovoltaico. Poi la Ns presenta un progetto da cento ettari; la notizia inizia a girare e in paese nasce il Comitato Val di Farma. «Un progetto simile porterebbe alla modifica del paesaggio, bene unico e irreversibile, sconvolgendolo» dice Loretta Pizzetti, insegnante d'inglese a portavoce del Comitato. Una buona notizia per i contrari al progetto arriva nel febbraio del 2012, quando la Regione fa una legge con cui fissa i criteri per individuare le aree non idonee per gli impianti fotovoltaici a terra. Aree di pregio, insomma, che vengono «perimetrare». Tra queste c'è anche L'Aratrice, visto che è una Doc, conseguita grazie all'azienda agricola Collelungo. La Regione però da mandato alle Province di elencare anche eventuali zone da de-perimetrare, una volta sentiti i Comuni. Quello di Roccastrada chiede e ottiene di togliere L'Aratrice dal vincolo. «Quella — dice il sindaco — stando ai nostri studi, è l'area a livello urbanistico più adatta per installare l'impianto». A dare speranza ai contrari è ancora la Regione, che a giugno scorso, al contrario di quanto sostenuto dall'amministrazione, obbliga la società a sottostare al rilascio della Via. La Ns impugna il decreto regionale davanti al Tar, che non lo accoglie e nega la sospensiva. Nella sentenza però il tribunale amministrativo è sbrigativo; troppo secondo il Consiglio di Stato, che accoglie in secondo grado il ricorso della società, rimandando tutto indietro con l'obbligo di integrare le motivazioni. Arriviamo così ai nostri giorni, con la Regione impegnata nella conferenza dei servizi per stabilire, una volta per tutte, se il maxi-progetto deve essere assoggettato alla procedura di Via. Intanto però è successo qualcosa: il «Fondo Energia» è sparito e il prezzo dell'energia prodotta da fotovoltaico è scesa drasticamente, «penso del 50 per cento» spiega Innocenti. Un passaggio chiave, su cui la Ns basa la richiesta di risarcimento danni. La battaglia così oggi viene combattuta nella conferenza dei servizi. Due sedute sono già state fatte e la terza, in agenda per il 19 giugno, sarà probabilmente quella decisiva: è atteso il parere della sprintsintendenza. La società, intanto, ha ridimensionato il progetto. Dalla Regione assicurano che la

decisione verrà presa solo in base alle leggi, con il massimo rigore, tenendo conto di tutta la mole di documenti, tra integrazioni della Ns e osservazioni dei Comitati. Innocenti però ha dei dubbi: «Le condizioni insediative per il fotovoltaico sono cambiate, con il calo del prezzo e la cancellazione del "Fondo Energia"». E allora perché arrivare a questo punto? «Questo capitolo finanziario deve essere chiuso». Portare in fondo questa storia, insomma, dà le basi per la richiesta di risarcimento danni. «Se andrà in porto — dicono invece i comitati — avranno benefici economici pochi soggetti, con danni invece alle aziende agricole e agli imprenditori del settore agroturistico». Quelle rose non possono crescere all'ombra del fotovoltaico.